

Domani Italia Belgio

Vicini dalla panchina sembra scrutare il futuro: fra assenze e dubbi, da tempo non riesce a schierare la sua Nazionale ideale

Casiraghi La sera magica è arrivata

ROMA. Nazionale, azzurro tenebroso. Sarà per il cielo nuvoloso che scolora la periferia romana o per il gruppetto sparuto di tifosi che segue in silenzio l'allenamento mattutino sul campo di Casiraghi? I cronisti dell'«Eur», ma le notti magiche della lunga estate italiana sono un ricordo ormai lontano sbiadito nel tempo. Totò Schillaci, che sarà quasi sicuramente in campo nonostante il dolore alla tibia destra, peggiora la situazione improvvisando un enigmatico silenzio-stampa. I volti nuovi o semi-nuovi si sprecano: Lentini guida il gruppo, Erario fa già i pronostici con Lombardo sul prossimo derby genovese. Costacurta rispunta dopo mesi di purgatorio. Ma per trovare un po' d'elettricità bisogna rivolgersi al baby d'attacco Casiraghi e Mellì, 42 anni di due, per i quali l'anonima e grigia atmosfera che si respira nel ritiro azzurro ha un sapore del tutto particolare.

«Ma davvero gioco domani contro il Belgio?», Barba di un giorno, il ciuffo ribelle da rockstar, Pierluigi Casiraghi fa le prove generali con i cronisti d'assalto e nasconde a stento la sua timidezza. «Non paragonarmi a questo o a quell'attaccante del passato. Bore? Non so neppure chi sia... Quando lui giocava non ero neppure nato. Riva? È stato il più grande di tutti, sarebbe un onore seguire le sue orme in azzurro». Neppure l'ora del debutto scuote più di tanto il bomberino della Juventus che a voce bassa confessa di avere nella continuità il suo difetto più evidente. «Ho conosciuto la sofferenza vera qualche mese fa quando mi hanno operato ed entrambi le spalle: è stata durissima ma ora va meglio. Devo sfruttare questa occasione: le assenze di Vialli e Serena mi stanno agevolando, so benissimo che la maglia azzurra è frutto di una situazione contingente».

Il primo giorno di scuola azzurra ha affinato i nervi di Alessandro Mellì che sta vivendo la sua stagione d'oro: il primo campionato di serie A, il «feeling» ritrovato con il Parma, la fiducia di Vicini. «Emozionato? certamente. Domenica sera mi sono seduto a tavola accanto a Baresi: quasi non ci credevo». Neppure il ricordo delle prove tutt'altro che esaltanti con l'Under 21 servono a scuotere l'attaccante emiliano in «strance» e azzurro. «Ad oggi è un colore che non mi ha portato troppa fortuna. La nazionale non è una squadra di club, si gioca a singhiozzo ed è impossibile trovare facilmente l'intesa. Nell'Under di Maldini ho giocato forse le mie partite più brutte. Eppure, nonostante questi continui fallimenti, Vicini si è ricordato di me. Devo ringraziare solo il mio Parma. Non so ancora se domani sarà un'opportunità, ma il mio primo attimo fuggente in azzurro lo dedicherò al presidente Ceresini, scomparso qualche mese fa».

La sorpresa Ecco Tardelli Ma Rocca non gradisce

ROMA. La sorpresa si è avuta all'inizio dell'allenamento: inaspettato a Rocca, secondo di Vicini, a dirigere l'allenamento degli azzurri c'era anche Tardelli, vice di Maldini nell'Under 21. Ufficialmente nel clan azzurro l'affiancamento viene spiegato come una normale collaborazione: «Tardelli sarà disponibile solo quando l'Under 21 non sarà operativa». In realtà, dietro all'operazione pare esserci la richiesta di alcuni giocatori che non digeriscono i metodi di allenamento di Rocca, giudicati «troppo pesanti». La Federazione ha scelto la strada del compromesso e Vicini, che pure aveva sostenuto la candidatura di Rocca come vice a danno di De Sisti, non si è opposto. Un Vicini troppo arrendevole o un Vicini già in rotta con il suo secondo?



Boskov, un duro attacco al c.t. «Mancini-Vialli, i più forti del mondo»

GENOVA. Boskov, un'altra polemica con Vicini: critica l'esclusione di Vialli e Mancini e attacca il c.t. Dice: «Ho trent'anni di panchina sulle spalle, ho allenato grandi squadre come Fejenord, Ajax e Real Madrid, ma non ho mai avuto una coppia d'attacco forte come Vialli e Mancini. Casiraghi e Schillaci sono bravi, ma i miei sono di un altro pianeta. Luca e Roberto sono il miglior tandem del mondo».

Giocano assieme da sette anni, si conoscono a memoria. Hanno persino la stessa età e gli stessi difetti: quella debolezza sul colpo di testa, quell'amore per i colpi di tacco e le giocate a sensazione. Non li cambierei con nessuno al mondo, tanto meno con i due juvenini Domenico, nello scontro diretto, i miei dimostreranno a Vicini che ha preso un colossale abbaglio».

Proseguono gli esperimenti nella nazionale azzurra: per infortuni veri oppure presunti si allunga la lista degli assenti. Giannini malato torna a casa, ma Schillaci recupera

Lavori in corso in casa Vicini

Primo ritrovo, ieri a Roma, per la nazionale italiana che mercoledì giocherà a Terni (ore 20,15) in amichevole contro il Belgio. Lunghissima la lista degli assenti. Bocciato Mancini, Vicini prova Casiraghi di fianco all'acciaccato Schillaci. Confermati, sulla destra, Erario e Lombardo. Gli unici dubbi sono a centrocampo (Crippa o De Napoli?) e in difesa tra Bergomi e Ferrara.

DARIO CECCARELLI

ROMA. Anche questa volta bisogna fare la conta: soprattutto degli assenti. Come già era successo con Cipro, la nuova parola d'ordine degli azzurri è poco patriottica: tutti a casa. Stramanti, pugalige, depressioni, nostalgie, stress: ognuno ha il suo problema, vero o finto che sia. Inutile perfino fare l'elenco. L'ultimo della lista, a dare forfait, è stato Giannini, rispedito a casa per l'infortunio al flessore della coscia destra. Ma l'ecografia non mente. In mezzo a un campionato dove emergono tutti e nessuno, ecco farsi avanti questo strano mercoledì azzurro, con una amichevole che dice poco o nulla. I belgi infatti faranno a meno di Scifo, un giocatore che ci interessa per i

suoi legami con l'Inter, mentre Vicini si trova costretto a raschiare il fondo del nostro barile calcistico. D'accordo, Mellì, Lentini, Costacurta e via ringiovanendo sono sicuramente degli ottimi elementi, talenti di sicura crescita, resta però anche in questa ultima selezione di Vicini una impressione di affannosa confusione. Avanti, abbiamo bisogno di tutti, è lo slogan di Vicini. «Io do spazio a chi sta bene», sottolinea il tecnico quando gli si chiede lumi su Donadoni e Vialli. Le sue risposte, però, non convincono troppo, e anzi lasciano nell'aria parecchie perplessità. La prima, per andare subito al sodo, riguarda Mancini. Perché non è stato convocato? Mancando anche Baggio, non

era questa l'occasione buona per provarlo come rifinitore? Insomma, questa è la sua definitiva bocciatura? Vicini risponde, ma è come se non rispondesse perché tutti i dubbi restano tali e quali. «Mancini mi sembra che abbia reagito bene. Poi, scusate, ultimamente in che ruolo ha giocato? Sempre come attaccante, guardate pure. Non potevo chiamarlo per farlo stare in panchina. Questa volta provo Casiraghi. Tranquilli, a maggio saranno tutti di nuovo in pista. Mancini sarà anche bravo, e nella Sampdoria non avrà concorrenti, qui in Nazionale però la concorrenza c'è, eccome. Tra l'altro, piano con i plebisciti a favore di un giocatore. Baggio e Schillaci, per esempio, non erano stati eletti la miglior coppia dell'anno? Allora, come la mettiamo? Confusione, cantava qualche anno fa Lucio Battisti. Beh, di confusione ce n'è parecchia anche in casa Italia. Mancini bocciato, e Vialli? Anche su di lui, le risposte di Vicini non convincono troppo. Dice: «Vialli può tornare in nazionale quando starà veramente bene. Gli ho telefonato, e lui mi ha detto che avrebbe partecipato volentieri alla con-

vocazione, ma che non poteva garantire il rendimento che ci si aspetta da lui». Traducendo, ci sembra di capire questo: che Vialli, temendo di finire in panchina, abbia declinato l'invito. Nessuna confusione, replica Vicini. Con questo tipo di calcio, che obbliga a mille impegni, e con i campi così insidiosi, la rosa deve essere allargata per forza. Poi a fine stagione il cerchio si chiuderà. In attesa che il cerchio si chiuda, Vicini, per questa amichevole, riconferma la coppia Erario-Lombardo. Giocheranno sulla destra, mentre a sinistra, l'incertezza è tra Crippa e De Napoli. In attacco, sicuro il debutto di Casiraghi che dovrebbe affiancarsi all'acciaccato Schillaci. In difesa, il pendolo del dubbio oscilla solo tra Ferrara e Bergomi. Quest'ultimo viene da un periodo poco brillante. Non stupirebbe, considerata l'aria che tira, un suo parcheggio in panchina. Infine, una considerazione. Che senso ha, per la nazionale, giocare a Terni? Segno dei tempi? dello scorcio interesse che suscita, ultimamente, la nazionale? Pare di sì, ma a dirlo, nell'ambiente azzurro, si rischia di passare per disfattisti. Pericoloso, di questi tempi.

Tre notabili, Zenga, Tacconi, Baresi e un emergente, Lombardo, parlano del campionato che non ha espresso i suoi valori: tutti dicono Inter, ma il milanista punta sulla Samp

Alla ricerca della squadra campione

Tavola rotonda flash al Bar Sport dell'«Holiday Inn», l'albergo che ospita la nazionale azzurra di Vicini. Tema: il campionato. Analisi: le 4 squadre in fuga alla ricerca dello scudetto e la grande ammucchiata in testa alla classifica. È un livellamento tecnico verso l'alto o verso il basso? Al tavolo della discussione Zenga (Inter), Lombardo (Sampdoria), Tacconi (Juventus) e Baresi (Milan).

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Appiattimento di valori o garanzia di spettacolarità? Livellamento verso il basso o sintomo ulteriore di divaricamento allo stato puro? Il grande equilibrio che regna in testa alla classifica di serie A - quattro squadre in fuga verso il traguardo tricolore più ricercato degli ultimi anni - ha fatto nascere mille interrogativi anche nell'ambiente della nazionale. Inter e Sampdoria si trovano in pole position a 26 punti, Juventus e Milan seguono a una lunghezza. Per le altre il discorso scudetto è ormai chiuso. Ma è ancora il campionato più bello e duro del mondo o l'impossibilità di trovare una vera leader è il termometro di un calcio pazzo e malinconicamente in ribasso? «Nessuna squadra riesce a

staccarsi dalle altre tre perché l'equilibrio raggiunto nel nostro campionato è generato dal ottimo livello tecnico del nostro calcio». Walter Zenga, il portiere dell'Inter leader di vittorie e polemiche, fa la sua professione di fede: «Nessuno è favorito, assegno il 25% di possibilità ad ognuna delle quattro squadre. Però sono convinto di una cosa: lo scudetto lo vincerà l'Inter, è la squadra più convinta e nel campionato italiano è questa la dote essenziale. Trapaltoni, l'uomo che sa leggere meglio tra i segreti del nostro pallone, ha detto che si deciderà tutto nelle ultime giornate. Matthäus è l'unico uomo dell'Inter veramente insostituibile e le polemiche gli fanno solo bene. Deve averlo capito anche il



Baresi, il campionato ai raggi X

Trap». Anche a parole prosegue il derby infelice tra Zenga e l'amico-nemico Tacconi: «Non so se il livello del nostro campionato sta peggiorando, di una cosa sono sicuro: il torneo prosegue tra alti e bassi imprevedibili. Le sorprese sono all'ordine del giorno e la Juventus - pur tra mille problemi - è lì. Vincerà lo scudetto chi riuscirà

a infilare cinque risultati utili consecutivi. Non necessariamente cinque vittorie, l'importante è non perdere più colpi».

Protagonista suo malgrado domenica a Firenze, Baresi è tornato anche ieri mattina sull'assurdo episodio che lo ha visto vittima dei cori degli ultras: «Quando ho sentito «Baresi come Scirea», ho sentito un colpo allo stomaco, tanta tristezza. Se quei quattro imbecilli pensavano di ferirmi, si sono sbagliati. Hanno offeso la memoria di Gaetano. Per il campionato vado contro corrente: la mia favorita è la Sampdoria, ha passato la sua crisi di metà campionato e ora sta marciando a pieni cilindri».

«Sono due gli ingredienti essenziali per vincere questo scudetto - s'inscrive Lombardo, la «freccia» di Boskov che potrebbe rivelarsi decisivo nella volata finale - la grinta e il carattere. Noi vogliamo attorno all'asse Vialli-Mancini ma è con il ritorno di Cerezo che ritroveremo l'assetto giusto. Non è assolutamente un torneo livellato verso il basso: meglio così che la fuga solitaria di una squadra. Non sarebbe troppo monotono?»

Gullit il Tranquillo «Non più protagonista ora creio per gli altri»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Anti-protagonista. Il nuovo Gullit è anche questo. Sereno, fresco, riposato, tranquillo: Sacchi ha detto che ormai può considerarsi all'ottanta per cento della condizione fisica. E che nelle prossime partite può arrivare al «top» della forma. Gullit, dopo la grande prestazione con la Fiorentina, nella quale ha dato un saggio di straripante bravura, nella sua nuova posizione a ridosso delle punte, sta sul vago e dice: «Sono che sono molto migliorato, che il tono muscolare continua a salire, ma non ho più voglia di fare il paragone con il Gullit di tre anni fa. Io dico che quello bisogna dimenticarlo». È per questo che si è tagliato i baffi? «Forse, ma non solo...». Rivede gli attimi più importanti della partita. Quel diagonale scagliato dopo diciotto secondi e uscito a lato di poco; la punizione battuta al quinto minuto, terminata anche questa fuori di un soffio; e quel palo, colpito con un'altra fiondata da venticinque metri. «Adesso calcio con disinvoltura, colpisce forte e con decisione, non ho più problemi, soprattutto non ho più paura». Un Gullit diverso, senza baffi e con un ginocchio rifatto, ma il nuovo Ruud parte soprattutto dalla testa, ora è riuscito a fare tabulari rasi di tutti i brutti pensieri che lo hanno accompagnato nel suo lungo e tormentato viaggio verso la completa guarigione. La difficoltà e le amarezze hanno fatto diventare il fulgido nero più forte, soprattutto dentro. Ma oggi Gullit è diverso anche perché occupa una posizione in campo che appare molto più congeniale. Non tutti sono di questo avviso, molti ritengono che un Gullit centrocampista è spreco, ma in questa posizione dice di trovarsi benissimo. «Oggi Sacchi mi fa giocare in questa posizione e io non posso che essere più soddisfatto. Prima ero un protago-

nista, dovevo calarmi in questo ruolo. Adesso no, gioco più per la squadra. Mi piace questo nuovo ruolo, dietro alle punte posso inventare il calcio. Una cosa mi ha insegnato l'infortunio - precisa l'asso olandese - non avere mai fretta, non volere far mai il passo più lungo della gamba. È più facile sbagliare e farti male». Il nuovo Gullit ritrova il sorriso, ma il Milan sembra aver perso la via del gol. «Chi gioca bene alla fine viene premiato. Non abbiamo fatto tanti gol? Siamo come secondi in classifica a solo un punto dalla coppia Inter e Sampdoria e quando cominceremo a segnare, non so come andrà a finire...». E Van Basten? «Devo migliorare fisicamente, ma sono certo che tra non molto torneremo ad applaudire uno dei più grandi, bomber del mondo». Ha ragione Sacchi: con questo nuovo posizione, Gullit ha la possibilità di distribuire meglio le forze ed evitare di incappare in qualche pausa di troppo. Partendo da lontano Gullit può giocare anche sul fattore sorpresa. In fondo Gullit non ha mai segnato tanto (nove il primo anno, cinque nel secondo), piuttosto ha sempre creato i presupposti, le circostanze favorevoli, affinché i compagni andassero a concludere. Incantato per la grande partita offerta dall'olandese anche il c.t. dell'Olanda Rinus Michels: ieri si è rifilato gli occhi nel vedere all'opera Gullit. Nonostante la straripante prova, Ruud ha però deciso di rinunciare alla trasferta con la nazionale «orange». «Non voglio strafare - ha spiegato Gullit - non voglio accelerare i tempi, ho bisogno di non caricarmi di lavoro, solo con la calma e la prudenza tornerò ad essere perfetto. Tra non molto poi riprenderanno le coppe europee e all'appuntamento voglio presentarmi al meglio della condizione».

Maradona insiste «Lascio il calcio, giocherò solo nella mia tenuta»



Diego Maradona (nella foto) sembra veramente intenzionato a fare sul serio. «Non resterò nel calcio nemmeno un minuto di più, dopo la fine di questo campionato. Chi mi vorrà veder giocare, dovrà andare alla mia tenuta, a Moreno, dove giocherò la domenica mattina». Sono le perentorie dichiarazioni rilasciate dal fuorclassista argentino durante un'intervista telefonica all'agenzia «Noticias Argentinas». Maradona ha aggiunto che non giocherà nella Coppa America di quest'anno, ma che in futuro potrebbe tornare a giocare nella nazionale argentina.

Martin Vazquez bloccato da una sciatalgia Stop per un mese

Una brutta notizia per il Torino. Il centrocampista spagnolo Martin Vazquez dovrà rimanere fuori squadra per circa un mese. Lo ha stabilito il professor Paolo Rossi, direttore della cattedra di ortopedia e traumatologia dell'università di Torino, che ha visitato ieri il calciatore. Martin Vazquez è affetto da lombosciatalgia destra, nelle prossime quattro settimane dovrà restare a riposo e sottoporsi alla terapia idonea.

La Roma ha riaperto il caso doping, costato a Carnevale e Peruzzi un anno di squalifica, con scadenza 14 ottobre 1991. La società giallorossa ha infatti inviato in Federazione un dossier, che contiene, fra l'altro, i documenti dettagliati sulle analisi effettuate dai due giocatori, Carnevale e Peruzzi, lo ricordiamo, furono sottoposti ad esame antidoping nell'immediato dopo partita di Roma-Barì, giocata il 23 settembre scorso (1-0 per i giallorossi) e l'esito fu positivo. Insieme ai risultati delle analisi, l'incartamento contiene anche una «femmina», sostanza riscontrata nelle urine dei due giocatori, sia slittata nell'elenco delle sostanze leggere e il cui uso è punito con una sospensione di tre mesi. Il dossier, curato dal professor Coppi, mira ad ottenere una riduzione della pena: l'ipotesi più realistica è quella di uno sconto di tre mesi.

La Roma riapre il caso doping Inviato un dossier in Federazione

Saranno il Napoli e la Roma le due squadre che si affronteranno domani (ore 15) allo Stadio del Pini nella finale del 43° Torneo internazionale giovanile di Viareggio. La squadra partenopea ha sconfitto il Milan per 1-0, mentre nell'altra semifinale la Roma ha superato la Fiorentina 2-1. Prima della finalissima, si giocherà (ore 13) anche l'incontro valevole per il terzo posto tra Milan e Fiorentina.

Napoli e Roma Gran finale nel Torneo di Viareggio

Eddie Lawson e la Cagiva hanno siglato ieri l'accordo per la stagione 1991. Il centauro californiano, quattro volte iridato delle 500, correrà il prossimo campionato del mondo con una moto della Casa varesina. A fianco dello statunitense gareggerà il brasiliano Barros mentre una moto ufficiale del 1990 potrebbe essere affidata al periglioso Marco Papa.

Motociclismo Colpo grosso della Cagiva Lawson firma il contratto '91

Un'indiscrezione su un presunto e clamoroso caso di doping sta mettendo a rumore il mondo del pattinaggio artistico. La sovietica Marina Kimova, tre volte campionessa del mondo e vincitrice a Sofia del titolo di coppa (con il marito Sergey Ponomarenko) nei recenti campionati europei di pattinaggio artistico, sarebbe risultata positiva al test antidoping a cui è stata sottoposta il 26 gennaio al termine della rassegna continentale. La notizia è stata data dall'agenzia giornalistica tedesca «Dpa» che ha ricevuto le informazioni da «ambienti vicini agli organizzatori degli europei».

Scandalo nel pattinaggio artistico Un caso doping?

Il difensore che, nel fermare un attaccante lanciato a rete gli causa lesioni, rischia di passare i guai con la giustizia. Osvaldo Lolli, 30 anni, di Riccò di Serramazzoni, è stato infatti condannato ieri dal tribunale di Modena a cinque mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 15 milioni per aver fratturato la gamba ad un avversario, Roberto Serio, 29 anni, durante una partita amichevole fra il Balugola e una selezione di Modena. Serio riportò la frattura scomposta della tibia e del perone.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 10.25 Val di Fiemme, Campionato del Mondo di sci nordico; 5 km femminile; 14.30 Val di Fiemme, Campionato del Mondo di sci nordico; Salto 90 metri; 16.00 Calcio: Torneo Beppe Viola; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 22.35 L'appello del martedì.
Tmc. 13.00 Sport News; 15.00 Val di Fiemme, Campionato del Mondo di sci nordico; Salto 90 metri; 22.30 Crono.
Tele+2. 13.30 Settimana gol; 14.30 Sport parade; 15.30 Calcio: campionato spagnolo; 18.45 Wrestling Spotlight - Sportime; 20.30 Calcio: campionato inglese; 22.30 Obiettivo sci; 23.30 Usa sport.

BREVISSIME

Tomba in Val Brembana. L'azzurro sarà in pista oggi e domani negli slalom speciale e gigante dello Sci Club Selvino.
Pedala nel verde. Domenica a Roma quarta e ultima tappa della corsa organizzata dalla Lega ciclismo Uisp.
Deferito Jozic. Il calciatore del Cesena, dopo l'incontro con la Juventus, avrebbe offeso la reputazione della FIGC.
Udinese calcio. Ferruccio Saro, assessore regionale all'Industria, socialista, legato all'azionista Pozzo (ex presidente), è il nuovo presidente della società.
Luigi Quitadamo. Il peso piuma ha vinto l'oro contro il sovietico Cebotarev al torneo pugilistico di Belgrado.
Urss e Barletta. Le due squadre di calcio si affronteranno in amichevole mercoledì (h.15) allo stadio di Bisceglie.
Debora Compagnoni. È la nuova campionessa italiana di Supergigante. Ha vinto lo slalom speciale neve di Pila.